

# LA MIA VISITA SU VENERE



T. LOBSANG RAMPA

COMMENTO  
DI  
JOHN KEEL

T.Lobsang Rampa, andò realmente in giro per il sistema solare a bordo di un disco volante?

Oppure egli è soltanto un altro deludente psicopatico che tenta di dragare una bella storia dalle buie profondità di una mente contorta?

Se fosse uno svitato avrebbe parecchi compagni. Uomini (e alcune donne) circumnavigano il cosmo da migliaia di anni lasciandoci scervellare sulle ampie testimonianze dei loro viaggi. Anche Enoch, tradizionalmente il figlio di Caino e padre di Matusalemme, si suppone abbia visitato altri mondi dove ebbe così angosciose esperienze da divenire parte della religione e del folclore. Secondo i libri di Enoch, i quali un tempo erano parte della bibbia Cristiana, una notte egli dormiva solo nella sua casa quando, improvvisamente, fu svegliato da due uomini, esageratamente grandi: “ch'io mai abbia avuto modo di vedere sulla Terra. . . . Essi stavano in piedi accanto alla testa del mio giaciglio e cominciarono a chiamarmi per nome!”

I due giganti afferrarono Enoch e sollevatolo lo accompagnarono nello spazio dove, nel corso dei successivi sessanta giorni, furono la sua guida su dieci mondi diversi.

Alcuni di questi mondi erano abitati da gente delirante di felicità, altri erano bui e tristi, affollati di Gregori . . . . Infelici esseri tristi dal volto avvizzito che biascicavano segnati dalla desolazione. Enoch vide mondi sfavillanti di luci e di energia, egli fu il primo viaggiatore spaziale ed anche il primo rapito. Sebbene egli, per supposizione, fu sottoposto a queste avventure ben oltre 4.000 anni or sono, copie dei suoi "libri" (rotoli di

pergamena) vennero esportati di contrabbando dalla Russia circa 1.500 anni fa. Da allora, migliaia di altre persone hanno dichiarato per lo più identiche esperienze. Per la verità, l'inizio di COMMUNION, il famoso bestseller di Whitley Streiber del 1987, è incredibilmente simile a quanto riferito da Enoch. Il grande veggente Svedese Emmanuel Swedenborg, che se ne andò in giro per il cosmo, lasciò dietro di sé massicci tomi scritti in latino. Apparentemente, egli era un potente medium e un operatore astrale. Molte delle sue esperienze erano, senza alcun dubbio, ciò che oggi chiamiamo OBE (esperienze fuori dal corpo). Similmente a Enoch, molti moderni OBE iniziano quando la persona dotata di facoltà percettive è apparentemente risvegliata da un sonno profondo: si ritrova di fronte a una guida che somiglia a un Indiano, un gigante, un nano, uno spirito etereo oppure a una entità dello spazio. Questa guida, allora, porta la persona a compiere un giro meraviglioso in un universo davvero realistico. Il fatto di per sé non dà l'impressione di essere un sogno sebbene vi siano molte somiglianze. Per esempio, il viaggio sembra durare parecchie ore, addirittura giorni, ma quando la persona torna nel suo letto si rende conto che sono passati solo pochi minuti.

Questo, è quanto accadde a Enoch e a Swedenborg. Il processo può anche essere invertito. L'esperienza può sembrare breve ma quando la persona ritorna si accorge che è stata fuori per giorni, per settimane o anche anni. Il tempo Terrestre perde il suo significato nel corso di queste avventure.

Nel corso della sua vita, Swedenborg fu uno scienziato, un matematico e un ingegnere minerario. Poi, d'improvviso, all'età di cinquantasei anni subì il processo della classica illuminazione cosmica, quando potenti visioni e psichiche intuizioni rivoluzionarono il suo pensiero e mutarono la sua vita soprattutto durante la notte. La torpida mente di un uomo di mezza età divenne inaspettatamente consapevole delle grandi

energie dell'universo che circondano ogni essere vivente. E così, come molte altre vittime della Illuminazione Cosmica, egli abbandonò completamente la sua vita. I suoi amici e parenti pensarono che fosse andato per banane.

Egli affermò di aver visitato Giove e molti altri pianeti. Professò di conversare, ogni giorno con gli spiriti dei grandi uomini del passato. Spesso, cadeva in trance che, talvolta, durava fino a tre giorni tanto da allontanare coloro che gli erano accanto. Naturalmente, durante alcune di queste trances, divenne vittima della fuga del tempo. Cioè, il suo cervello non era in grado di rendere conto per lunghi periodi o di provvedere con confabulazioni (false memorie) a colmare lo sforzo del respiro. Questo straordinario prodigio della "fuga del tempo" fu rilevato su vasta scala nel 20° secolo e interi culti sorsero attorno alle confabulazioni prodotte dai percettivi. AMNESIE lacunari, termine medico che indica queste condizioni, sono state oggetto di un approfondito studio da parte di molti dottori e psichiatri e centinaia di trattati furono scritti sull'argomento. Enoch e Swedenborg visitarono in realtà il paradiso e l'inferno e tutti quei miriadi di mondi che vi sono nel mezzo? Non è molto verosimile. Ma, le loro menti viaggiarono stimolate, forse, da misteriose forze che sembrano controllare la razza umana e sono effettivamente in grado di distorcere la nostra realtà. Nel corso dei secoli, a queste forze sono stati dati migliaia di nomi e gli sono state accreditate meraviglie, miracoli e catastrofi.

"L'uomo è stato così creato" - fa notare Swedenborg - "per vivere simultaneamente sia nel mondo naturale che in quello astrale. Così, egli possiede una natura interiore ed esteriore della mente . . . dello stato interiore della mente o del suo essere interiore che sa di non sapere nulla di qualunque cosa sebbene, là, vi siano infinite cose ma nessuna di queste si eleva alla conoscenza dell'uomo". Swedenborg, stupì i suoi amici con precise profezie circa gli eventi futuri, e fu anche in grado di

descrivere, con accuratezza, avvenimenti che si stavano verificando, in quello stesso momento, a centinaia di miglia di distanza. Egli, viaggiò negli ambienti più elevati mescolandosi alle corti Reali e alle persone più opulenti del suo tempo.

I suoi libri furono scarsamente compresi negli anni della sua esistenza. Dopo la sua morte, all'età di ottantaquattro anni, il suo lavoro divenne il centro di una religione che è giunta fino ai giorni nostri. I suoi libri, sono stati tradotti in molte lingue e facilmente reperibili presso le molte fondazioni Swedenborg e centri ecclesiastici nel mondo. Così, ecco un "contattista" che è sopravvissuto almeno quattrocento anni!

Poi ne sono arrivati molti altri.

Alcuni anni fa un'improvvisa e quanto mai strana telefonata, condita di magiche istruzioni da parte di contattisti di UFO, mi condusse presso un cimitero di LONG ISLAND. Seguendo le loro indicazioni mi ritrovai fra le tombe di una famiglia chiamata Denton; non ne compresi il perché.

Così, più tardi, in una delle mie tante visite alla biblioteca pubblica di NEW YORK, scovai un libro dal quale ricavai informazioni sulla famiglia Denton. Rimasi sbalordito da ciò che scoprii.

Negli anni 1860, poco dopo la Guerra Civile, la famiglia Denton di Wellesley nel Massachusetts, iniziò a visitare Venere e altri pianeti. Ciò avvenne psichicamente, con l'occhio della mente, secondo quanto affermato da William Denton. Il figlio Sherman fu il primo a stabilire un contatto nel 1866. Venere, era molto appariscente nel cielo e Sherman chiuse i suoi occhi e, stando a quanto riferì suo padre, egli descrisse - "alberi, animali che erano per metà pesce e per metà nutria e l'acqua era pesante ma non bagnata. Questo fu il primo di un certo numero di esperimenti nello spazio esterno realizzati scegliendo l'oggetto e poi chiudendo gli occhi -"

Il successivo viaggio di Sherman fu su Marte dove vide macchine volanti costruite in alluminio.

Un interesse pubblico sorse attorno alle avventure della famiglia Denton. Mrs. Denton fluttuò ben presto attorno al sistema solare mentre Papà Denton scrisse una serie di bestsellers.

" - Un telescopio" - "ci mette solo nella posizione di vedere, mentre le facoltà spirituali, per chi le possiede, di: sentire, odorare, gustare e percepire e di essere, in quel momento, abitante del pianeta che si sta esaminando".

Con questo suo comportamento, la famiglia Denton colpì nel segno tanto che, negli anni successivi fece delle rappresentazioni teatrali che portò in giro per tutto il paese tenendo, però, in poco conto i propri libri nei confronti della medicina che, a quei tempi, andava acquistando sempre più popolarità.

La famiglia Denton si avvantaggiò della mania della NEW AGE che, ampliando le conseguenze della Guerra Civile, portò una stupefacente ventata di Spiritualismo.

Tutti, improvvisamente, divennero consci dell'"uomo interiore". Swedenborg e, prima che il secolo finisse, molti conversavano con gli Spiriti, Atlantidei, Guide Indiane, Asthar e varie entità dello spazio. Operatori astrali, da ogni parte, ronzavano attorno alla parte nascosta della Luna e saltellavano sui satelliti di Giove.

Il successivo rinnovamento della NEW AGE ebbe luogo come conseguenza della prima Guerra Mondiale. I ragazzi che nel 1918 mancarono il loro ritorno a casa, iniziarono a conversare con i loro amati attraverso i medium e lo spiritualismo divenne ancora una volta una pazzia. (Lo spiritualismo ebbe inizio nel 1848 e da allora si rinnovò continuamente). HARRY HOUDINI salvò la sua fragile carriera, esponendo alcuni dei molti finti spiritualisti i quali dicevano di aver visitato lontani pianeti; Marte in particolare. Marte era uno dei favoriti nei supplementi

letterari della Domenica poiché astronomi di grande reputazione e con tanto di barba si vantavano di vedere grandi canali e città sopra il corpo celeste. La nostra sonda spaziale del 1960 e 70 provò che essi erano in errore e che, apparentemente non c'era alcun segno di vita intelligente in questo sistema solare.

Però, astronauti, fissando la Terra alle loro spalle, dallo spazio profondo si accorsero di segni particolari nel Nord America che lasciavano intuire alcune forme di intelligenza. Ci si rese, poi, conto che quei segni non erano altro che strade per il trasporto di tronchi d'albero nel Nord Canada. Fatta eccezione per questi percorsi, non esistevano altri segni visibili di vita su questo pianeta.

Successivamente alla Seconda Guerra Mondiale, ci fu un altro grande rinnovamento che interessò le cose spirituali e nel 1950 germogliò il grande movimento della NEW AGE. Queste NEW AGERS erano preoccupate dei dischi volanti e dei severi ammonimenti che i fratelli dello spazio ci davano nei riguardi della nostra follia atomica. Ci venne detto di darci una regolata o di filare via. Alcuni di noi andarono! Sorsero, così, gruppi di contattisti in ogni parte del mondo i quali si vantavano di essere stati su altri pianeti a bordo di dischi volanti. Altre migliaia di persone si lamentarono di essere state colte da trance-ipnotica perdendo la cognizione del tempo. Il fenomeno si estese a macchia d'olio tanto che nessun governo riuscì ad arginare. Investigare sulle manifestazioni si ritenne impossibile, e ancora più impossibile fu di capire cos'è che stava succedendo.

Sostanzialmente i fatti erano pochi e le speculazioni molte. Gli scienziati che si sforzavano di studiare cosa stesse accadendo giunsero, fra di loro, a profondi disaccordi. Gruppi di civili smisero di affrontarsi con battaglie prive di senso e . . . contro mulini a vento poiché, nessun governo avrebbe confermato le loro personali teorie. Si suppose che i governi di tutto il mondo

fossero impegnati in massicci occultamenti. Il governo Francese finanziò investigatori civili negli anni 1970. Il risultato fu che costoro, tutt'altro che desiderosi di verità, decisero che non esistevano UFO, e così l'intero movimento Francese collassò in un mare di malcontento e di lusinghe.

Qui, negli U.S.A., un noto pittore, chiamato ALLEN NOOMAN, cadde da una scala, batté la testa e scoprì che si erano risvegliate in lui straordinarie facoltà psichiche. Comunicò presto con gente dello spazio sopportando ogni genere di incredibili esperienze. In Olanda, un uomo chiamato PETER HURKOS batté anche lui la testa, la botta lo cambiò in uno psichico divenuto famoso nel mondo il quale spese la sua vita ad aiutare la polizia nel risolvere dei crimini.

Nel 1947, in Inghilterra, uno scrittore d'assalto Britannico di nome CYRIL HOSKIN disse a sua moglie, del tutto meravigliata, che aveva deciso di cambiare il proprio nome. Pochi mesi più tardi, Cyril Hoskin divenne Carl Kuonsuo per ordine della corte. Ma, egli si rese conto che come Kuonsuo non era impiegabile come invece lo era come Hoskin. La vita, era una lotta stancante, anche se egli avvertì l'interna costrizione di adottare un metodo di vita Orientale. Egli, divenne mentalmente confuso, si allontanò dalla sua casa andando a vivere in un lontano quartiere; fu turbato da allucinazioni (come egli stesso ammise più tardi), sviluppò una doppia personalità, l'uomo Inglese fu lentamente sostituito da una Entità Orientale con sua moglie che assisteva spaventata. Successivamente, il 13 giugno del 1949, mentre nel suo giardino si stava arrampicando su una scala, Carl Kuonsuo cadde e batté la testa procurandosi una lieve commozione cerebrale. Quando si ricoverò, l'uomo Inglese era stato sostituito da un Tibetano nel pieno delle sue memorie Tibetane!

Nel 1949, il Tibet era ancora uno dei luoghi più remoti e inaccessibili della Terra. Solo un pugno di Occidentali era stato

lì, era il regno delle montagne proibite. Del luogo c'era solo una breve autentica letteratura e nessuna mappa precisa. Eppure, Carl Kuonsuo sosteneva di avere dettagliati ricordi del posto e disegnato mappe della remota città di Lhasa. Si vestì come un Tibetano, con vesti dalle lunghe maniche . . . . e questo non fu d'aiuto alla sua ricerca di un lavoro.

Ad un certo momento, egli decise che, dopotutto, era un medico addestrato in Tibet, ma, i medici Tibetani non erano molto richiesti in Inghilterra nel 1949. Però, quando egli fece domanda per un lavoro ad un editore Britannico, nelle vesti di scrittore anonimo, gli venne suggerito di scrivere un libro sulle sue esperienze in Tibet. Nel Terzo Occhio egli descrisse queste sue esperienze: la storia di un ragazzo conosciuto in Tibet. Questo libro divenne un bestseller Internazionale con milioni di copie vendute e il nome di "T.Lobsang Rampa" nella prima pagina di un giornale. (A proposito il T. sta per TUESDAY).

Studenti e studiosi di - Orientalia - sussultarono sul Terzo Occhio urlando - "Burla" -. Pochi di loro erano stati in Tibet, naturalmente. Io avevo visitato quel lontano paese nel 1955 quando compiere quel viaggio era davvero un azzardo e pochissimi Americani erano stati là. (L'ente radiofonico Lowell Thomas nel 1948 aveva fatto una buona pubblicità per un viaggio a Lhasa); personalmente avevo letto ogni libro che trattava di quella città. Voi potreste dire che il Tibet era il mio hobby. Così, lessi il Terzo Occhio con un occhio scettico e scoprii che la maggior parte del libro era abbastanza imponente e convincente. La sola zona d'ombra che ho trovato è nel capitolo dove Lobsang Rampa dice di aver volato con un aquilone gigante. L'aria, a quell'altitudine è troppo sottile per aquiloni pesanti e sono certo che nessun aquilone sia in voga da quelle parti. Ma c'è un piccolo punto. Tuesday Lobsang Rampa era certamente consapevole della geografia del Tibet e degli originali costumi della sua gente. Egli scrive in modo bene

informato del credo Tibetano su: reincarnazione, viaggi astrali, questi prediletti della NEW AGE!

Se nel Terzo Occhio ci fosse stato un paradosso, nessuno avrebbe prestato attenzione all'umile veste dell'autore. Ma, il grande successo portò Tuesday sotto pesanti vessazioni da parte dei media. Spesso, egli lamentò che mai gli fu permesso di rispondere alle critiche che gli venivano rivolte. Mai nessun giornale gli riservò qualche rigo, soltanto una rete televisiva gli offrì un'intervista a patto che egli seguisse uno scritto già preordinato! Per il resto della sua vita egli ha sempre ripetutamente insistito che quanto da lui scritto risponde a verità. Ma, la stampa Inglese fu ben lieta di mettere in risalto il fatto che costui era un Inglese senza lavoro di nome Cyril Hoskin e che mai aveva messo piede fuori della Gran Bretagna. La controversia andò avanti per anni, infine la stampa costrinse Lobsang Rampa a lasciare l'Inghilterra. Nella Terra Canadese egli spese il resto dei suoi giorni.

Più tardi Sua Moglie scrisse: "Sebbene, il Terzo Occhio sia stato un successo così grande ed abbia migliorato la vita di molti, non era nei desideri di mio marito scriverlo. Invece lui sperava di ottenere una posizione con la quale poter avere un reddito adeguato in modo da evitare la pubblicità e le luci di scena . . . . Essendo inabile per un lavoro, non c'era alternativa se non con lo scrivere il Terzo Occhio il quale è assolutamente la verità ed egli è felice di aver portato, con questo libro, un aiuto, un conforto e una sicurezza a tante persone! "

Un tempo il famoso autore Tibetano, TUESDAY LOBSANG RAMPA scrisse altri libri, incluso quello che ora è nelle vostre mani che, in effetti, sono capitoli rimossi da uno dei suoi lavori. Furono scoperti più tardi da Gray Barker che li recuperò prima che sparissero nell'oblio. E', ovviamente, possibile che questi siano la descrizione di un O.B.E. come Lobsang sosteneva nei suoi lavori. Certo, se, alla fine, ciò è valido come lo fu per le

visite di Swedenborg su Giove e di Enoch fra i Gregori e di William Denton su Venere, può darsi allora che ci sia una cortina di frequenze magnetiche tra la nostra realtà e quella di qualche altro più grande Universo che soltanto a pochi è dato il privilegio di vedere. Comunque, tutto indica T.Lobsang RAMPA come uno di questi.

JOHN A. KEEL  
NEW YORK, N.Y. 1988

## INTRODUZIONE DI GRAY BARKER

Nel 1956, editore Londinese SECKER e WARBURG portarono avanti quello che loro pensavano fosse un buon libro sull'occulto. Ma, né loro né la DOUBLEDAY e COMPANY, degli editori di NEW YORK, avevano previsto che l'immaginazione di due nazioni fosse stata catturata dal più affascinante libro mai pubblicato sul Tibet.

Il libro era autobiografico e raccontava le strane e ispirate storie di un monaco Tibetano che aveva progredito da neofita a lama, ottenendo facoltà occulte fra le quali quelle del Titolo del libro.

IL TERZO OCCHIO di TUESDAY LOBSANG RAMPA non è solo la storia delle sue iniziazioni e delle cose dei monasteri ma l'alto livello di capacità dimostrata nella descrizione della vita Tibetana di tutti i giorni.

Abbiamo letto il libro dalla prima all'ultima pagina ed ogni virgola ci ha affascinati come altri lettori. Tuttavia non abbiamo potuto fare a meno di chiederci come un orientale abbia padroneggiato la lingua Inglese con tanta bravura. La ragione non tardò ad arrivare in una eccitazione che superò lo stesso libro, quando a Londra uno studioso Tibetano sfidò l'autenticità di Rampa asserendo di non essere un Tibetano e che mai era stato in Tibet!

Allora, la storia di T.Lobsang Rampa fu rivelata. No, lui, per la verità, non era mai stato in Tibet nel suo attuale corpo. Lo spirito di un lama Tibetano era però entrato nel suo corpo in circostanze insolite.

In risposta alle varie critiche Rampa dichiarò: "IL TERZO OCCHIO è assolutamente vero e tutto ciò che ho scritto in

questo libro è una realtà. Io, un lama Tibetano, ora occupo quello che in origine era il corpo di un Occidentale e resterò in questo corpo permanentemente per esclusione totale del suo occupante. Egli, ha dato il suo completo consenso, felice di fuggire dalla vita di questa Terra, in visione delle mie urgenti necessità. L'effettivo cambiamento avvenne il 13 giugno 1949, sebbene il tutto fu preparato qualche tempo prima. Sapevo di aver un compito speciale da svolgere e divenni consapevole che, per svariate ragioni connesse con questo, era necessario ch'io venissi in Inghilterra. Recentemente, nel 1947, io fui telepaticamente in grado d'inviare impressioni alla giusta persona. Nel Febbraio del 1946, questa persona cambiò legalmente il suo nome in quello di DEED POLL.

Affinché il cambiamento fosse più facile, egli variò indirizzo numerose volte e tagliò i ponti con amici e parenti. Il 13 giugno 1949, egli ebbe un piccolo incidente che lo spinse fuori dal corpo e mise me in grado di prenderne il posto. Ho faticato tantissimo per cercare di ottenere un impiego in Inghilterra ma, per varie ragioni, non ci fu nessuna assistenza da parte della Employment Exchange. Per anni mi sono recato presso la Employment Exchange e l'appointment Bureau in TAVISTOCK SQUARE a Londra. Sono stato registrato con un numero privato dall'Employment Agencies alla quale ho pagato una considerevole somma per le tasse, mai che abbia fatto qualcosa per me. Per qualche tempo abbiamo tirato avanti con dei soldi che avevamo risparmiato e con ciò che io potevo guadagnare come scrittore o pubblicitario libero professionista.

Io ho un compito speciale da svolgere poiché, durante la mia vita in Tibet, sono stato sugli Altipiani del CHANG TANG dove ho avuto modo di vedere un meccanismo che abilita le persone a vedere l'aura umana. Io sono chiaroveggente e posso vedere l'aura, come più volte ho dimostrato, ma - io sono consapevole che se i dottori e i chirurghi potessero vedere l'aura, allora essi

potrebbero determinare le malattie che affliggono il corpo umano prima che diventino un fatto serio. A me non fu possibile entrare in Inghilterra con il corpo che avevo. Ho provato ma senza risultato. L'aura è semplicemente una corona emessa dal corpo, dalla sua forza vitale. E' simile alla corona emessa dai cavi dell'alta tensione che tutti possono vedere in una notte di nebbia e se ci fossero soldi da spendere nella ricerca, la scienza medica possederebbe uno dei più potenti strumenti per la cura delle malattie. Avrei dovuto avere dei soldi per portare avanti le mie personali ricerche, ma, io, non ho mai preso soldi per curare la gente o per alleggerire il fardello sulle loro spalle, come una certa stampa ha scritto. Ma, come accadde che io scrissi il TERZO OCCHIO ? Certo io non volevo scriverlo ma ero alla disperata ricerca di un lavoro in modo da portare avanti il compito assegnatomi. Lungamente, ho cercato un lavoro senza una risposta, finché un amico si offrì di mettermi in contatto con un signore a cui potevano tornare utili i miei servizi.

MR. BROOKS mi disse che dovevo scrivere un libro. Io ho insistito che non intendevo scrivere un libro, e così ci separammo. MR. BROOKS, nuovamente mi scrisse ed ancora una volta mi suggerì di scrivere un libro. Nell'intervallo che passò tra l'aver ricevuto la lettera e l'incontro, sono andato per altri colloqui dai quali sono stato scartato. Così, con molta riluttanza, ho accettato l'offerta di Mr. Brooks di scrivere un libro e, ancora una volta, io qui ripeto che ogni cosa detta in quel libro è vera. Ogni cosa detta nel mio secondo libro, IL MEDICO VENUTO DA LHASA, è anche vera. Uno potrebbe riporre troppa fede negli "ESPERTI" o negli "STUDIOSI TIBETANI", quando essi si contraddicono, quando non riescono a mettersi d'accordo su ciò che è giusto e su ciò che è sbagliato; dopotutto quanti di questi "Studiosi Tibetani" sono entrati in una lamaseria all'età di sette anni e lavorato tutto il tempo della

vita come Tibetani e subentrati nel corpo di un occidentale?  
Come ho fatto io!"

Dov'è andato l'uomo il cui corpo è stato preso da Rampa? Che ne è della sua vita prima della trasformazione? Seguono alcune straordinarie dichiarazioni di sua moglie: "Molte persone si domanderanno di colui che occupava il corpo Occidentale prima che in questo subentrasse un Tibetano ed io, come moglie, ho il piacere di dire qualcosa degli eventi che condussero al cambio di personalità.

Il primo impatto, con qualcosa di differente, fu poco più di un sussulto. Noi, conducevamo una vita abbastanza tranquilla nel SURREY. Mio marito, faceva parte del personale di un Correspondence College per provata capacità e la guerra era cessata da due anni. Come un fulmine a ciel sereno, verso la fine del 1947, giunsero le sue parole. Eravamo seduti serenamente da un po', quando mi sorprese, improvvisamente, dicendo: "Sto cambiando il mio nome!. Lo guardai stupefatta, perché non riuscivo a capirne il motivo. Non avevamo nulla da nascondere, nulla da cui fuggire. C'è voluto un po' perché mi riprendessi, poi egli continuò : "Sì cambieremo il nostro nome in quello di DEED POLL".

Nel febbraio del 1948, tutte le formalità legali erano state completate e non avevamo più remota ragione del nostro precedente nome. Al principale di mio marito ciò non piacque, ma a questo si poteva fare ben poco e, a quel tempo, uno dei direttori della ditta aveva fatto un appunto a questo avvenimento.

Certo, molti hanno pensato che ci fossimo presi una vacanza dalle nostre facoltà mentali, ma la cosa non mi ha mai preoccupata. Ho vissuto con mio marito ben otto anni e so che se lui seguiva una sensazione aveva i suoi buoni motivi per farlo. Nei giorni a seguire abbiamo notato che la gente, quando c'incontrava, non pronunciava più il nostro nome e anche dopo

averlo visto scritto non sembrava in grado di pronunciarlo; per questa ragione lo abbreviammo. Desidero chiarire questo punto, per far capire che non abbiamo tempo da perdere per gli altri, come è stato erroneamente detto. In questo periodo, mio marito parlò molto dell'Oriente indossandone, nell'occasione, i panni. Egli, spesso, appariva, a suo modo, molto turbato e l'ho visto cadere in uno stato di trance e parlare in una lingua sconosciuta che ora credo fosse una lingua Orientale. Nel luglio del 1949, egli prese una decisione improvvisa, quella di abbandonare il suo lavoro! Il fatto lasciò costernato il suo datore di lavoro che lo aveva sempre trovato di grand'efficienza ed un coscienzioso membro del suo staff.

L'idea di fondo era che dovevamo lasciare il quartiere e tagliare tutti i contatti con il passato; cosa che facemmo. Nell'arco di un anno avevamo interrotto ogni relazione con le nostre conoscenze e le nostre vite a quel momento. Cercammo di esistere con ciò che avevamo e con ciò che potevamo ricavare dal nostro scrivere. Quel giorno, mi accadde di guardare dalla finestra e vidi mio marito giacere, in giardino, ai piedi di un albero; cosa che non potrò mai dimenticare.

Corsi fuori per vedere di farlo ricoverare ma, a me, un'infermiera di lunga data, egli apparve stordito o qualcosa del genere. Quando finalmente, riprese conoscenza ebbi l'impressione che il suo modo di fare fosse differente e il perché non lo comprendevo.

Dopo averlo accompagnato a casa e portato nel nostro appartamento al piano superiore affinché riposasse, il primo pensiero che mi balenò nella mente fu di chiamare subito un dottore, ma avevo fatto male i conti, infatti, egli sembrò intuire il mio allarmismo e mi implorò di non fare così, assicurandomi che tutto andava bene. Il suo parlare sembrava differente, molto incerto, come se non avesse familiarità con la lingua e la sua voce aveva un tono più profondo. Per qualche tempo, mi

preoccupai per QUALCOSA che sembrava essere accaduta alla sua memoria. Prima di parlare o muoversi era come se facesse dei calcoli. Molto più tardi, ho imparato che egli si sintonizzava con la mia mente per sapere cosa si dovesse aspettare. Non m'interessa dover ammettere che le prime volte ero molto preoccupata ma, ora tutto sembrava abbastanza normale. Non ho mai cessato di meravigliarmi come una persona comune, quale sono io, possa essere così strettamente associata al rimarchevole evento come quello di un lama Tibetano del mondo Orientale.”

Sebbene i cosiddetti "Studiosi Tibetani", agguantassero la maggior parte delle copie dei giornali, ci furono coloro che sentirono di non essere così studiosi, dopo tutto.

Considerate la lettera che segue, ricevuta da Gray Barker, da parte di un Buddista, allorché decise che avrebbe pubblicato il secondo libro di Rampa negli Stati Uniti e che ne avrebbe discusso ogni controversia dopo la pubblicazione.

Egregio Signor Barker,

Dopo aver letto i suoi appunti sul Terzo Occhio di LOBSANG RAMPA, sono pronto ad aggiungere qualcosa di mio. Nel 1957 ho avuto modo di scrivere una recensione sul libro per conto della NORTH INDIAN BUDDHIST QUARTERLY ma ancor più per discuterne la materia, dal punto di vista teologico e filosofico, contenuta nel testo.

A quel tempo, quando ne scrissi la critica e, come molti altri, cercavo di scovare delle manchevolezze con l'accuratezza delle informazioni ricevute, mi giunse all'orecchio che alcune delle descrizioni sul costume e gli abiti non si accordavano con quanto riportato dalla accademia di antropologia e, nella mia ignoranza, sulle divergenze della religione Tibetana e di quella

Buddista ortodossa. Io rimasi scioccato quando mi resi conto che colui che si definiva un monaco abbracciava visioni che tutto erano fuorché eretiche.

Immagini la mia sorpresa, quando ricevetti delle lettere, dal centro Tibetano, con le quali si complimentavano sulla succinta descrizione della teologia dbu-chan contenuta nella mia critica. La descrizione era esclusivamente composta da parafrasi sul libro di Lobsang Rampa, sotto osservazione critica. Il punto più importante della discussione era capire cosa avesse a che fare la disciplina con le comunità itineranti dei monaci Tibetani.

I corrispondenti Orientali e gli osservatori Indiani, mi dissero che Rampa aveva torto; ma i Tibetani scrissero proteste sul fatto che era stata divulgata la segreta conoscenza, la quale era privilegio delle scuole occulte del loro paese e che "uno della veste", nella forma fisica o eterica, ha maldestramente fatto pubblicare nelle lontane terre d'Occidente, dove giace alla mercé degli sguardi dei non iniziati.

Sinceramente

GANESHA, MAHAGURU

at Boddhy Sangha Sat America

NEW YORK, N.Y.

Anche se esposto da uno "studioso Tibetano", la gente continua a credere in Rampa e comprare i suoi libri.

I successivi libri di Rampa forniscono maggiori dettagli delle esperienze alle quali egli andò incontro dopo il periodo del TERZO OCCHIO.

Alcune di queste, consistono di pratici insegnamenti occulti di cui una persona ordinaria può profittare.

Rampa, reputò di dover tenere fuori dai suoi libri il soggetto dei Dischi Volanti e dei viaggi spaziali, semplicemente per il timore che queste cose potessero non essere credute.

Alcuni di questi scritti sono inclusi in questo libro pubblicato poi dalla "saucer press" mentre altri sono circolati privatamente in una edizione manoscritta ciclostilata.

La pubblica consapevolezza del fenomeno U.F.O. viene da lontano, dal 1950. Noi, pensiamo che sia il momento di riunire gli scritti sui dischi volanti di Rampa in forma di libro così che il pubblico possa leggere di queste notevoli esperienze.

Allora, è stata preparata, e pubblicata questa edizione limitata. Profetizzammo che, questa, sarebbe stata molto richiesta e che una volta terminata, sarebbe divenuta un prezioso regalo per i lettori di Rampa. Questa copia, che lei ha davanti a sé, si consumerà e farà persino le orecchie alle pagine prima che lei deciderà di passarla ad altri ma, noi, invece, speriamo che questa dia gioia a coloro che la possiedono e a coloro ai quali la passerete.

L'EDITORE



## PARTE PRIMA LA DIMORA DEGLI DEI

Dischi volanti? Certo che esistono i dischi volanti!

Ne ho visti parecchi sia nel cielo che sulla Terra ed ho viaggiato a bordo di uno di loro.

Il Tibet, è il paese più vantaggioso per tutti i dischi volanti. E' un paese lontano dal trambusto del mondo ed è popolato da gente che pone la religione e i concetti scientifici prima del guadagno materiale. Attraverso i secoli, la gente del Tibet, ha conosciuto le verità sui dischi volanti: cosa sono, perché essi sono, come lavorano e lo scopo dietro a tutto questo. Noi conosciamo quelli dei dischi volanti come gli Dei del cielo nei loro carri di fuoco.

Ma, lasciate che vi racconti di un incidente che, sicuramente, non è mai stato raccontato in altri paesi fuori dal Tibet e che è completamente vero.

La giornata era fredda. Palle ghiacciate di neve, guidate dall'ululante bufera del vento, picchiavano come proiettili contro le nostre vesti svolazzanti e strappavano via la pelle dalle parti scoperte del corpo. Il cielo era di un profondo colore porpora con rappezzi sorprendenti di nuvole bianche che correvano verso le montagne. Qui, a circa mille metri sul livello del mare, sugli Altipiani Tibetani del Chang Tang, noi, a fatica, arrancavamo verso l'alto. Dalla nostra ultima sosta, lontana ormai circa cinque miglia, una voce era entrata nelle nostre coscienze: "Ancora uno sforzo, fratelli miei, ancora uno sforzo, entrate di nuovo nella cortina di nebbia perché c'è molto da vedere".

Noi sette, tutti lama del rango elevato del Tibet, avevamo avuto molte comunicazioni telepatiche con gli Dei dei Cieli. Da loro

avevamo imparato il segreto dei carri che, nel silenzio, attraversavano la nostra Terra e, talvolta, illuminavano remote regioni.

Ci arrampicammo più in alto, sempre più in alto cercando nella dura terra un appoggio per i nostri piedi mentre forzavamo le nostre dita nelle fessure, quasi inconsistenti, delle rocce. Alla fine, raggiungemmo di nuovo la cortina di nebbia e vi entrammo. Rapidamente l'attraversammo e sbucammo nella più calda e misteriosa terra di una età passata. Per quella notte riposammo al calore e al conforto della Terra Nascosta. Trovammo semplice e rilassante riposarci sul soffice letto di muschio e al mattino fummo grati di poterci bagnare nell'acqua calda del grande fiume, prima di prepararci per un altro giorno di marcia. Qui, in questa terra, c'erano dei gradevoli frutti che prendemmo con noi come pasto, fu davvero uno scambio conveniente con l'eterna tsampa!

Per tutta la giornata ci spostammo verso l'alto fra incantevoli alberi di rododendri e di noci ed altri che mai avevamo visto. Continuammo ad arrampicarci sempre seguiti dal piacevole tepore di questa terra. Al cader della notte, ci accampammo sotto alcuni alberi ed accendemmo il fuoco, ci avvolgemmo nelle nostre vesti e ci addormentammo.

Alle prime luci dell'alba, eravamo di nuovo in piedi pronti a proseguire il nostro viaggio. Marciammo due a due per circa mezzo miglio e arrivammo in una zona aperta. Qui ci fermammo sbalorditi e ammirati; la zona di fronte a noi era vasta e incredibile. Lo spazio che ci si presentò aveva una larghezza di almeno cinque miglia e la scena era così straordinaria che anche adesso esito a descriverla poiché so che non sarò creduto.



Questo spazio aveva, dunque, una larghezza di almeno cinque miglia e nella parte più distante c'era un lastrone di ghiaccio che, simile ad una lastra di vetro, s'innalzava verso il cielo. Purtroppo, questa non era la cosa più straordinaria perché, questo spazio, conteneva le rovine di una città ed alcune costruzioni erano quasi intatte, altre nuove. Vicino, in uno spazioso cortile, c'era una immensa struttura di metallo che mi riportò alla memoria due dischi del nostro tempio uniti insieme ma, questo, chiaramente, era una qualche sorta di veicolo.

La mia guida, il Lama Mingyar Dondup, rompe il nostro reverenziale silenzio: "Questa era la Dimora degli Dei" - disse - "Mezzo milione di anni fa, gli uomini lottarono contro gli Dei ed inventarono un meccanismo capace di frantumare un atomo, cosa che procurò grande calamità alla Terra. Terre si sollevarono, altre si inabissarono, montagne si sbriciolarono ed altre sorsero. Questa era una potente città, la Metropoli. Qui, un tempo, c'era il mare. Lo sconvolgimento che seguì l'esplosione, sollevò questa Terra di migliaia di piedi e lo shock alterò la rotazione del pianeta. Ci avvicinammo per vedere altre parti di questa città incastonata nel ghiaccio, di questo ghiacciaio. Un ghiacciaio che, in questa valle molto calda, si sciolse delicatamente lasciando intatte queste antiche strutture".

Tutti ascoltavamo in un affascinato silenzio e poi, come spinti da un impulso comune, ci spostammo avanti. Solo quando ci trovammo vicino alle costruzioni ci fu chiaro che la gente che aveva vissuto qui doveva avere un'altezza non inferiore ai dodici piedi <sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Circa m.3,60 ( N.del T.)

Ogni cosa era su scala gigante, una scena che mi riportò vividamente nella memoria quelle smisurate figure che vidi nei profondi recessi del Potala.

Ci accostammo ad uno strano veicolo di metallo; era immenso, forse cinquanta per sessanta piedi<sup>2</sup> ed ora reso inutilizzabile dal tempo. C'era una scala che si estendeva fino ad un'apertura buia, avevamo la sensazione di calpestare un suolo sacro; uno dopo l'altro avanzammo lentamente.

Il Lama Mingyar Dondup fu il primo a salire e scomparire nella buia apertura. Subito dopo venni io, raggiunsi la cima della scala e, una volta nell'interno, vidi la mia guida curvarsi sotto ciò che sembrava un tavolo inclinato posto in questa larga stanza di metallo. Il Lama toccò qualcosa ed apparve una luce bluastra seguita da un debole ronzio. Al nostro terrificato sbalordimento si aggiunse il fatto che dalla parte estrema della sala, apparvero delle figure le quali vennero verso di noi e ci parlarono.

Il nostro primo impulso fu quello di voltarci e scappare, abbandonando questa cosa di magia ma, una voce nel nostro cervello ci fermò: "Non abbiate paura" - disse - "Sapevamo della vostra venuta, ne eravamo consapevoli già negli ultimi cento anni. Abbiamo fatto dei preparativi affinché coloro i quali si fossero mostrati più intrepidi, da entrare nel vascello, avrebbero conosciuto il passato".

Avevamo l'impressione d'essere stati ipnotizzati, privati del movimento e senza possibilità di obbedire al nostro istinto animale: fuggire!

"Sedete" - disse la voce - "Perché sarà una cosa lunga e gli uomini stanchi non ascoltano bene".

---

<sup>2</sup> Circa m.15 x m.18 ( N.del T.)

Ci sedemmo tutti e sette formando una sola fila e lo sguardo rivolto verso l'ultima parte della sala, e aspettammo. Per alcuni secondi il ronzio continuò, poi, la luce nella sala scomparve e fummo avvolti in un'oscurità così profonda da non poter vedere le nostre mani. Qualche secondo più tardi, il ronzio cessò e si udì un debole suono e sulla parete apparvero delle figure - figure così inverosimilmente insolite da superare di gran lunga la nostra comprensione.

Immagini di una potente città, fra le cui rovine noi ora sedevamo, una città accanto al mare sopra il quale, strani natanti cavalcavano le onde e, in alto, velivoli simili a dischi, fendevano l'aria silenziosi e senza sforzo. Sopra la spiaggia, dalla sabbia dorata, figure giganti si muovevano a grandi passi fra gli ondeggianti alberi di palme. Potevamo ascoltare il suono delle voci di bambini felici che giocavano a schizzarsi l'acqua del mare. Si vedevano scene di strade e di case nelle pubbliche costruzioni. Senza avviso, queste scene ci vennero mostrate come se fossimo nell'aria a bordo di un velivolo, cosa che fortemente mi ricordò il mio aquilone alla cui inconsistente barra trasversale io mi tenevo aggrappato.

Poi, un terribile rombo e di lontano un qualcosa a forma di fungo oscurò il cielo per miglia. Una nuvola, poi, un colore giallo - cremisi si delineò nel cielo e fu come se l'intero respiro degli Dei fosse andato in fiamme.

## INONDAZIONE

Dalla nostra favorevole posizione, vedemmo crollare le grandi costruzioni, la gente fuggire dalle loro case.

Lontano, dal mare, udimmo il fragore di un'onda smisurata abbattersi, poco dopo, sulla Terra ferma e inghiottire le case - un tempo la solenne Metropoli.

La Terra si scosse, l'immagine turbinò e si affievolì poi di nuovo crebbe. Subimmo l'impressione di cadere, di roteare e fu buio. Per quello che ci sembrò un lungo periodo di tempo, restammo seduti nell'oscurità con l'aria stupita. Apparve ancora un'immagine sulla parete ma, questa volta, era un'immagine diversa. Vedevamo ogni cosa con chiarezza; c'erano strani veicoli simili a quelli sui quali noi sedevamo ora. Gli uomini, sembravano adibiti al lavoro, come servizio. Imbarcazioni arrivavano e partivano in continuazione. Sembrava ci fossero molti e differenti tipi di persone che andavano da un'altezza di cinque a quindici piedi<sup>3</sup>.

L'immagine cambiò ed avemmo visioni esterne della Terra e di quella parte nascosta della luna. La voce dallo schermo ci chiariò attraverso le immagini.

Imparammo che esisteva un'associazione, una Confraternita Bianca composta da entità incarnate e disincarnate. Quelle incarnate giungono da molti e differenti pianeti ed hanno il solo scopo di salvaguardare la vita. L'uomo, ci dicono, non è certamente, la forma più elevata dell'evoluzione, e queste

---

<sup>3</sup> Un piede= cm.30,48 ( N. del T.)

persone, questi guardiani lavorano per le creature di tutte le specie, non soltanto per l'uomo.

## INVASIONE

Ci dissero che il Tibet sarebbe stato invaso e che gli invasori, Comunisti, sono come una malattia per il corpo della Terra. Il Comunismo, ci dissero, sarà sradicato poiché nell'età che seguirà le creature di tutte le specie si uniranno in comunione come in quei giorni ormai lontani.

Il Tibet sarà invaso ma, anche il Tibet farà la sua parte con i lama telepatici che possono facilmente mettersi in contatto con le navi spaziali. La Terra, ci dicono, è una colonia e la gente dello spazio supervisiona la Terra per mitigare gli effetti delle radiazioni atomiche, ed è sperabile, per salvare la gente dal mandare a pezzi il mondo.

Noi, i sette lama telepatici, fummo fatti salire su una nave spaziale e sollevati nell'aria. In mezz'ora vedemmo la nostra Terra del Tibet - una terra che un uomo, a dorso di cavallo, impiegherebbe tre mesi per attraversarla. Poi, senza incrementare la gravità e senza alcuna sensazione di velocità, entrammo nell'atmosfera e quindi nello spazio. Noi sappiamo come queste macchine funzionano.

Noi sappiamo perché queste possono effettuare curvature tanto velocemente e perché coloro che sono nell'interno non subiscono la forza centrifuga. Ma questa è un'altra storia.



## PARTE SECONDA

### DENTRO L'ASTRONAVE

Il profondo colore porpora del cielo del pomeriggio, era tagliato da una linea bianca di neve come se un dito di un dio avesse portato via il buio e fatto emergere la luce. L'argento scintillante alla sommità della linea crescente attraversava, così velocemente, il cielo da non poter essere seguita dallo sguardo. Un improvviso guizzo di luce e l'argento scomparve ed avanzò il buio dello spazio. I lama erano distesi sulla schiena sul soffice tappeto erboso della valle nascosta, situata a circa venticinquemila piedi sopra il livello del mare. Cime di diverse altezze, torreggiavano immobili circondando e proteggendo questa calda e piacevole Terra dal freddo pungente. Il Tibet, otto volte più grande delle Isole Britanniche, aveva molti misteri ma nessuno tanto straordinario come questo: una valle posta nel mezzo dello splendore tropicale priva della temperatura subartica.

Una valle con una città nascosta che risale al tempo dell'Inondazione e, ancora più incredibile, dove gli Dei del Cielo avevano una base.

Per secoli, lama telepatici di grado elevato, erano stati in comunicazione con questi Dei ed avevano da loro imparato molto. Ora, noi, altamente privilegiati, stavamo per incontrarli. Eravamo distesi sulla schiena, pensando alle meraviglie a cui avevamo assistito. Alla nostra destra, in una posizione di estrema chiarezza, c'erano strane macchine, macchine che sarebbero risultate strane anche ai mercanti più specializzati del mondo oltre questa Terra. Gente di altri mondi che calpestò il suolo di questo Pianeta; alcuni si muovevano in modo agile ed

aggraziato respirando la nostra stessa aria, mentre altri incespicavano un po', coperti di strane vesti trasparenti che coprivano anche le loro teste consentendogli di respirare una differente atmosfera. Per alcune ore restammo distesi osservando stupiti e seguendo telepaticamente lo scopo di questa attività. La nostra profonda concentrazione fu infranta d'improvviso da un ronzio che veniva proprio da sopra le nostre teste, ci girammo e vedemmo un disco che con moto rotatorio si stava avvicinando.

Come passò sopra di noi fummo schiacciati a terra come se percorsi da un vento fortissimo, come se il nostro peso si fosse in un istante sorprendentemente raddoppiato.

Appena passato, potemmo rialzarci e, appoggiati sui gomiti, vederlo atterrare.

La sua figura ci ricordava con esattezza quella di due scodelle Tibetane una rovesciata sull'altra così da essere unite per i bordi e al centro di ambedue una cupola trasparente, o forse translucida sarebbe meglio descritta, poiché anche se trasparente, noi non potevamo vedere chiaramente nel suo interno.

Ora, l'intera macchina ruotava sopra la cupola emettendo un sibilo come: - swish - swish - swish - che ci ricordava le bandiere delle preghiere agitate da una forte brezza.

L'acuto ronzio cessò come la macchina si librò sopra il punto di atterraggio. Gradualmente, iniziò ad abbassarsi finché la sua vista ci venne oscurata da un vascello tabulare molto più largo. Da un fabbricato accanto un veicolo a forma di pera salutò la macchina appena arrivata. Qualche minuto dopo, il veicolo apparve nuovamente ai nostri occhi e si diresse nella direzione opposta per poi tornare all'edificio.

La nostra intensa osservazione fu interrotta da un uomo che venne verso di noi e ci disse: "Venite ora, fratelli miei, perché

abbiamo molte cose da mostrarvi". Ci alzammo e, ancora una volta ci vergognammo della nostra mancanza di statura; il Lama Mingyar Dondup era alto sei piedi e tutti noi rientravamo in quest'altezza per tre pollici<sup>4</sup>. Ma, quest'uomo era due volte il Lama Mingyar Dondup! Questo fatto ci riportò all'età di sette anni quando entrammo alla lamaseria per la prima volta. Il Più Alto, aveva apparentemente compreso i nostri pensieri o letti telepaticamente perché disse: "Non è la statura del corpo che conta, fratello mio, ma la dimensione dell'aura e dell'anima che vi è dentro. Qui, abbiamo persone più piccole di voi e più alte di me".

Egli ci condusse attraverso un sentiero ricoperto di muschio; questo era duro come la roccia, liscio e senza macchie e difetti e non vibrava sotto i nostri piedi come noi l'attraversavamo.

Mi guardavo attorno affascinato e mi domandavo di tutte queste straordinarie attività aliene che si svolgevano attorno a noi. Il Più Alto, evidentemente, era quello di maggiore importanza perché, al suo passare, tutti coloro che lavoravano lì attorno si ponevano una mano sul cuore.

Un saluto che noi, nella nostra ignoranza, pensavamo fosse il nostro metodo Orientale!

Ci sentivamo molto impacciati nei nostri abiti logori, stracciati e consunti per il duro viaggio da Lhasa. Come ci mettemmo in cammino il Più Alto rimarcò l'osservazione del giorno prima, che la Terra era una colonia, una colonia affetta da una terribile malattia la quale aveva reso la maggior parte dei suoi abitanti simili a cani impazziti.

Per secoli la Terra era stata osservata cosicché, al momento giusto, la gente poteva essere aiutata. Quel tempo è vicino. Ad alcuni di noi, del Tibet, essendo ben sviluppati telepaticamente

---

<sup>4</sup> Un pollice = cm.2,54 ( N. del T.)

ed esotericamente, furono date speciali informazioni e particolari esperienze. "Ora" - disse - "Vi vogliamo mostrare il vostro mondo al di là dell'atmosfera. Così, sarà meglio che prendiate posto in un veicolo adatto a quelli della vostra statura."

## DENTRO IL VASCELLO

Eravamo in piedi, all'esterno di un vascello di forma tubolare, lungo circa trecentocinquanta piedi e largo sessanta. Una spaziosa piattaforma conduceva da terra al suo interno. Come ci avvicinammo, un uomo di media altezza ma molto grosso, scese per salutarci. Toccò il suo cuore davanti all'uomo Più Alto e per un momento si guardarono mentre un messaggio correva tra loro. Poi, il Più Alto si girò verso di noi e ci fece cenno di seguirlo. Noi, seguimmo l'esempio della mia Guida, il Lama Mingyar Dondup, ci voltammo prima verso il Più Alto toccandoci il cuore con la mano destra, quindi c'inchinammo e seguimmo il Più Grosso.

L'ignoto spaventa sempre. Il mio cuore aumentò il battito come ci immettemmo sulla rampa inclinata, un momento di paura, ed entrammo nel vano di quella porta aliena. Nel suo interno, c'era un largo corridoio di un riposante verde pallido, mentre le pareti apparivano luminose. La luce era uniforme e priva di ombre. Il Più Alto, ci condusse lungo il corridoio per parecchie yards <sup>5</sup>, poi si fermò ed alzò le mani ed una parete scivolò di lato, rivelando una piacevole sala di cui un lato e il pavimento sembravano trasparenti tanto che ci spaventava entrarci.

---

<sup>5</sup> Una yard = cm. 91,4399 ( N. del T.)

"Non abbiate paura" - disse - "Il pavimento è davvero solido e capace di sostenervi. Ciò che ora voi state vedendo è uno schermo speciale in grado di mostrare ogni cosa che si trova all'esterno. Non ci sono finestre qui".

Intimoriti, e con un po' di affanno, entrammo. Era come se stessi camminando sul nulla ed io ebbi l'impressione che sarei sprofondato nel pavimento.

Il Più Alto, si mise di faccia ad un muro e sembrò volerci dare l'impressione di allontanarsi da noi tutti per restare immerso in profondi pensieri. Io, oziavo fissando ciò che avevo creduto fosse un pavimento trasparente ma che ora sapevo essere uno schermo speciale.

Osservavo altri vascelli là attorno e gente che vi lavorava sopra. Improvvisamente sentii le mie ginocchia indebolirsi e fui preso dal panico. Le cose si stavano allontanando, la Terra si abbassava sotto di noi e mi aspettavo che anche noi facessimo la stessa fine; ma non c'era segno, né sensazione di movimento.

Il Più Alto uscì dal suo apparente sonno e parlò: "Vi stiamo portando fuori dalla Terra:" - disse - "Vi mostreremo la vostra Terra da lontano." Io intervenni: "Ma non ci stiamo muovendo, se così fosse ne avremmo la sensazione. Quando oscillavo dalla fine di una corda o quando volavo sopra un aquilone, io provavo qualcosa ma qui non avverto movimento." Il Più Alto rispose: "No, non c'è movimento, ma noi manovriamo a velocità che va oltre l'abilità di resistenza del corpo umano, possediamo particolari espedienti che automaticamente neutralizzano l'effetto di una virata improvvisa o di un'improvvisa fermata. Non potrai avvertire nulla su questo vascello né avere motivo di preoccupazione. Da lungo tempo siamo ormai maestri della scienza della gravità. Più tardi vedrete attraverso questo vascello ma prima - ". Gesticolò con le mani verso gli schermi e noi guardammo.

## NESSUNA SENSAZIONE DI MOVIMENTO

Lontano, sotto di noi, la rugosa Terra del Tibet si stava allontanando. Potenti montagne, alcune delle quali torreggiavano più alte del volteggiante Everest, stavano diventando piatte per la distanza, capocchie di spillo sopra una superficie piana. Ci alzammo ancora e ancora di più, finché potemmo vedere il nostro Fiume Felice (come noi Tibetani lo chiamiamo) gettarsi nel maestoso e sacro fiume dell'India il quale terminava la sua corsa nell'Oceano; cosa che non avevamo visto prima. Vedemmo il profilo della costa e facilmente distinguemmo la Baia del Bengala e vedemmo anche dentro la Cina. Scorgemmo perfino la Grande Muraglia come una sottile crepa attraverso la Terra. Il Sole sembrava essere sotto di noi dilatato e immenso, per la rifrazione dell'aria, di un rosso acceso simile alla bocca aperta della fornace di una lamaseria. Anche qui non c'era movimento, né impressione di qualcosa. Noi stavamo là ammirati. Pensavamo a quanto fosse remoto tutto ciò dalla nostra normale vita sull'arida Terra.

Il Più Alto fece dei gesti verso una parete, poi toccò qualcosa e degli scanni simili a sedili, spuntarono da una superficie assolutamente liscia. "Sedete" - disse.

"Possiamo vedere più confortevolmente seduti". Ci sedemmo piuttosto cauti e piuttosto imbarazzati perché come ci

sedemmo, ci parve di sprofondare dentro qualcosa che ci avvinghiò modellandosi alla forma del nostro corpo. "Sedili giusta-forma" - disse il Più Alto - "Molto confortevoli, prevengono eventuali scivolate, purtuttavia possono ritrarsi in ogni momento". Giusta-forma, pensai, per la verità non sono abituato ad essere tenuto in questo modo tuttavia, supposi che avrei dovuto abituarmici. Ora, stando seduto in tutta sicurezza, fissai di nuovo gli schermi e trattenni il respiro con assoluto stupore. Si diceva che la Terra è piatta, adesso potevo vedere che la Terra è un globo rotondo simile alla palla con la quale giocavamo. Qui, eravamo lontani dalla Terra e andavamo sempre più su finché non fummo liberi dall'atmosfera.

La Terra girava lentamente sotto di noi, un globo grandissimo, largamente coperto dal grigio-verde dell'oceano. Gli ammassi della Terra apparivano insignificanti con macchie di verde e ruggine. Larghe aree erano coperte da bianche nubi lanose che ne oscuravano gran parte della superficie. Attraverso dei varchi potevamo vedere il profilo dei continenti, delle isole e dei laghi interni. Ma delle città non c'era segno. Dalla nostra altezza non c'era alcun'indicazione che segnalava la vita sulla Terra.

## VISIONE DELL'UNIVERSO

Attorno alla Terra c'era una debole foschia bluastra, piuttosto avvolgente e densa che andava a dissolversi completamente dopo poche miglia. La Terra scorreva rigirandosi pigramente simile ad un falco che lentamente volteggia nel cielo. Il Più Alto disse: "Voi siete presi dalle cose della Terra eppure l'intero Universo è di fronte a voi; non vale un'occhiata?"

Ci portò l'inizio della vita, e noi guardammo verso l'alto. Il buio completo sopra di noi era interrotto solo da sorprendenti ed intensi punti di luce. Lontani pianeti apparivano nitidamente rotondi e di molte e differenti dimensioni, mentre su quelli più vicino a noi potevamo distinguerne le caratteristiche della superficie. Fissammo il Sole ma il Più Alto produsse uno scudo scuro che coprì parte dello schermo. Allora il Sole apparve chiaro e smisurato e, alla sua vista, fummo presi dal terrore perché pensammo che avesse preso fuoco. Vaste fiamme emergevano dalla sua circonferenza mentre la sua superficie si presentava come una massa contorta abbondantemente segnata da macchie scure. "Noi abbiamo una base su quella che voi chiamate Luna." - disse il Più Alto - "La Luna presenta sempre una sola faccia alla Terra. La nostra base è sull'altra faccia e noi, ora, stiamo andando là". Il filtro fu tolto e fummo in grado di guardare l'accecante splendore di questa parte della Luna; un mondo privo d'aria che tuttavia ha in sé la vita nel profondo della sua superficie. La velocità con la quale ci avvicinavamo era tale da essere per noi incomprensibile, eppure non c'era sensazione di movimento.

"Voi, avete imparato molto da noi" - disse il Più Alto - "Certo, sulla Terra, alla gente viene insegnato che noi non esistiamo; a costoro deve essere detto così per via degli insegnamenti religiosi per cui l'uomo è fatto ad immagine di Dio. Così la gente della Terra crede che l'Uomo sia l'umano della Terra. Oggi, dover ammettere la possibilità di gente su altri pianeti sarebbe provare l'errore delle varie religioni. Eppoi, coloro che detengono il potere di vita e di morte sulle nazioni non vogliono che tutto questo si sappia poiché, esiste anche un più grande potere che non vuole perdere la sua supremazia sui popoli asserviti.

## PROPULSIONE

Più tardi fummo portati a fare un giro in una nave spaziale e venimmo presentati ad un grande equipaggio. Ci sentimmo molto ignoranti alla loro presenza, sebbene essi fecero del loro meglio per rispondere alle nostre domande e metterci a nostro agio. Il sistema della propulsione investiva grandemente il mio interesse e, nel merito, mi furono date dettagliate spiegazioni. Si faceva uso di vari metodi; vascelli per diversi scopi possedevano appropriati metodi di propulsione. Quello nel quale noi viaggiavamo aveva una forma di magnetismo che respingeva quello terrestre. L'elettricità usata sulla Terra, ci venne detto, è la più grossolana, mentre quella usata altrove è una forma di magnetismo basata sulla energia cosmica. La forza, è raccolta dal cosmo per mezzo di speciali collettori posti sulla superficie del vascello, e fatta fluire alla "sala macchine". Qui, è alimentata da bobine d'induzione fino alle due metà della nave. La metà rivolta alla Terra è fortemente respinta dalla Terra stessa, mentre l'altra rivolta al pianeta, in questo caso la Luna, ne è fortemente attratta.

Su un pianeta, la forza respingente può essere adattata così da dare modo alla macchina di restare sospesa nell'aria per poi alzarsi o abbassarsi. Tutto l'interno della macchina è rivestito da un sistema di conduttori, per cui, non ha importanza quale assetto adotta una nave poiché la forza di gravità è sempre idonea per gli occupanti. Ci fu mostrato l'eccezionale, semplice congegno che automaticamente regola la forza gravitazionale.

Ma, ci vorrebbe maggiore spazio per addentrarci in più nobili dettagli. Per la verità, è una tragedia che la gente Occidentale sia così scettica perché ci sarebbe tanto da dire ed è una perdita di

tempo solo iniziare quando sai di non essere creduto. I dischi volanti esistono; sono una grande realtà.



## PARTE TERZA

### LA MIA VISITA SU VENERE

I venti della sera, soffiavano delicatamente fra gli alberi della Valle Nascosta. Regnava un'atmosfera di pace, di armonia, di esseri che lavoravano per il bene. Noi stavamo raccolti accanto al fuoco del nostro campo: il Lama Mingyar Dondup e tre compagni, cinque in tutto. Eravamo giunti dalla lontana Lhasa superando montagne dalle pozze d'acqua congelate e aride pianure. Ora, solo cinque di noi erano qui degli undici che eravamo partiti. I nostri compagni erano caduti durante la strada, vittime di valanghe, vittime di privazioni e dell'asprezza del gelido freddo.

Ora, stavamo in pace al calore di questa Valle Nascosta. Cose incredibili, per la verità, ci erano accadute da quando eravamo entrati in comunione con gli Dei degli altri mondi; gli Dei che proteggono la Terra dall'autodistruzione.

Questa sera, abbiamo pensato di andare a dormire presto; era necessario riguadagnare il nostro sonno, il nostro riposo, poiché tutto il giorno l'avevamo trascorso ammirando i segreti dell'immensa città, ora, mezza sepolta nel ghiaccio. Avevamo imparato molto ma - dovevamo imparare di più. Ci guardammo l'un l'altro domandandoci chi stava parlando poiché un gentile ma insistente pensiero si era insinuato nelle nostre menti.

"Fratelli, fratelli venite da questa parte, vi stiamo aspettando". Esitanti, uno dopo l'altro, ci alzammo in piedi e ci guardammo attorno, non c'era nessuno in vista, ma ancora una volta, giunse l'insistente comando: "Fratelli, da questa parte, vi stiamo aspettando". Allora, seguimmo il nostro intuito e ci dirigemmo

verso l'area di lavoro nella quale erano parcheggiate le macchine di altri mondi, dove esseri di molti mondi si davano da fare nei loro numerosi incarichi. Come ci avvicinammo ad uno dei vascelli più grandi, un uomo, il Più Alto, scese e ci venne incontro tenendo la sua mano sul cuore in un gesto di pace e di saluto.

"Ah, fratelli, finalmente siete arrivati. Sono ore che vi stiamo chiamando, abbiamo pensato che i vostri cervelli si fossero addormentati".

Ci inchinammo umilmente alla loro presenza, inchinati di fronte all'Essere Superiore proveniente dallo spazio. Egli si girò e fece strada al vascello. Sostammo in un preciso punto vicino al veicolo e qui ci sentimmo come presi da una grande forza e sospinti verso l'alto. "Sì" - disse - rispondendo ai nostri pensieri inespressi - "Questo è un raggio anti-gravità, un levitatore come noi lo chiamiamo. Ci risparmia la salita". Entrati nel vascello, ci condusse in una sala con dei sedili allineati lungo la parete. Era una sala rotonda, la quale ci ricordava la nave in cui avevamo recentemente viaggiato. Ci guardammo attorno e ci rendemmo conto di poter guardare all'esterno come se non ci fossero pareti eppure, noi sapevamo che quelle pareti erano solide come metallo, un metallo la cui durezza era al di là della nostra conoscenza. "Fratelli miei, voi avete viaggiato molto secondo il vostro giudizio e sopportato molto stando al buon senso. Questa sera, vi porteremo via, lontano dalla vostra Terra sopra un pianeta che voi chiamate Venere. Vi portiamo là, semplicemente per mostrarvi che esistono civiltà che sono al di là della vostra consapevolezza, vi portiamo là cosicché, in futuro, i vostri giorni siano illuminati dalla conoscenza di ciò che è e da ciò che può essere. Ma prima mangiamo. Io so che voi dividevate il vostro pasto serale."

Inviò un comando telepatico e alcuni assistenti entrarono portando dei piatti. Uno di loro andò verso una parete e pigiò vari bottoni. Una sezione del pavimento si alzò e apparve qualcosa come un tavolo ed insieme a questo dei sedili sopra i quali noi potevamo appoggiarci nell'antico modo orientale e non essere confinati allo stile occidentale.

Il rivestimento dei piatti che riluceva - piatti fatti del più puro cristallo - venne rimosso e fummo introdotti al cibo. Il cibo per noi era davvero stupefacente. Frutti di vari colori e poi impasti dentro brocche di cristallo. Il nostro padrone di casa era molto attento ai nostri desideri. Il Più Alto disse: "Noi, qui, mangiamo solo ciò che la natura provvede. Ci sono frutti mai visti sulla Terra, frutti che suppliscono al pane, alla carne e ad ogni altra cosa. Questi impasti a voi molti graditi, sono combinazioni di noci provenienti da altri pianeti di questo sistema". E come lui disse, queste erano - veramente deliziose - e noi mangiammo davvero bene. La fragranza era la più insolita ma decisamente piacevole e i liquori che bevemmo erano spremute di frutta.

Queste persone, noi pensammo, erano più umane di noi del Tibet. Non uccidevano niente, non forzavano gli animali per averne il latte.

Concluso il pasto, i piatti vennero rimossi ed il tavolo e le sedie scomparvero di nuovo nel pavimento. Il Più Alto disse: "Questa volta verrò con voi, ci stiamo muovendo". Si girò e guardò attraverso la parete. Non c'era sensazione di movimento, né suono eppure ci stavamo alzando.

Ci sollevammo velocissimi lasciando il buio della Terra e guardando sotto di noi vedemmo il Sole nuovamente splendere sull'orizzonte, splendere sopra la curvatura della Terra ormai lontanissima.

Ci sollevammo ancora più in alto e vedemmo i continenti della Terra nelle varie grandezze e nei colori verdi e marroni.

Vedemmo il bianco delle nuvole ed il grigio-bluaastro delle acque turbolente dei mari; ma dei lavori dell'uomo nessuna traccia, non un segno che dalla nostra altezza potesse determinare la vita sulla Terra. Più in alto trovammo che strane luci giocavano fuori dagli oblò come se l'arcobaleno si fosse suddiviso in lamine ondulanti. Ma qui c'erano più colori di qualsiasi arcobaleno mai visto, ma era solo una scarica elettrica dell'aurora. Sembrava come se l'intera Terra fosse cinta d'oro, rosso, verde e da un profondo porpora fluttuanti in un vento invisibile. Piogge di luci brillavano e scintillavano nell'insieme dei colori proiettati attraverso gli spazi perforati dalle lance degli Dei.

Ci sollevammo in modo vertiginoso entrando nel buio profondo dello spazio. La Terra non era altro che un piccolo frutto rotondo con un bagliore di luce grigio-blu, non lo stesso della Luna che aveva una luce giallognola. Il grigio-blu è, per la verità, un colore strano. La velocità aumentò, le stelle avanti a noi mutavano colore ed il Sole aveva cambiato i suoi raggi dorati in rosso sangue. Sotto di noi la Terra era scomparsa. Restammo stupefatti nel vedere che non c'era nulla se non il buio, l'oscurità più completa e assoluta. Mi rivolsi al Più Alto, ma lui sorrise e disse: "Fratello mio, stiamo andando più veloci della luce e così dietro di noi non può esserci luce perché la stiamo superando mentre avanti la stiamo afferrando. In questo modo, l'intero spettro del visibile è scombussolato. Così, invece del bianco abbagliante di un pianeta, tu vedi rosso e poi rosso cupo finché non diventa porpora ed infine nero.

La luce che vedi non è assolutamente luce ma illusione dei tuoi sensi."

## PIÙ VELOCE DELLA LUCE

Tutto questo era davvero affascinante, la velocità superava la luce senza dare alcuna sensazione di movimento. Non riuscivo a comprendere come costoro potessero navigare a tale andatura e la risposta fu che ogni cosa era sotto controllo robotico. Seduti nei nostri sedili guardavamo fuori incantati. Invece di minuscoli punti di luce, vedevamo delle strisce, come se qualche goffo artista avesse imbrattato un muro scuro con vividi colori che cambiavano al nostro sguardo. Finalmente, i colori cominciarono ad apparire più normali. Il nero fece strada al porpora, il porpora al rosso-marrone e poi il rosso-scarlatto e dietro di noi vedemmo di nuovo dei punti di luce. Tuttavia, le stelle alle nostre spalle erano verdi e blu mentre quelle avanti erano rosse e gialle. Come ancor più rallentammo, le stelle di fronte assunsero il loro normale colore come del resto quelle dietro.

Avanti a noi si presentò una sfera enorme che pigramente si rotolava nel nero mare dello spazio. Una sfera completamente coperta da bianchi cirri, una sfera che mi ricordava la lanugine fluttuante contro il cielo buio. Girammo in circolo due, tre, forse cinque volte, poi, il Più Alto disse: "Stiamo per entrare nell'atmosfera, presto atterreremo e voi potrete camminare sopra un mondo che non è alieno ma, a voi, soltanto sorprendente.

Lentamente la nave si abbassò, lentamente s'immerse nei bianchi cirri, delle dita si allungarono sfuggendo dai nostri oblò. Il Più Alto toccò un comando e fu come se delle magiche dita avessero cancellato le nuvole, cancellato ogni cosa oscurasse la vista.

Guardammo fuori intimoriti. Le nuvole per qualche magia degli Dei si erano rese invisibili; ci apparve questo mondo sfavillante

abitato da Esseri Superiori. Come ci abbassammo di più si mostrarono delle città fantastiche che si elevavano alte nel cielo, immense strutture, bellezze eteree quasi incredibili nei delicati decori delle costruzioni. Alte guglie e cupole a forma di bulbo, da torre a torre correvano dei ponti simili a ragnatele percorse da mille colori viventi: rossi, blu, malva, porpora e oro, eppure, strano a dirsi, non c'era sole; un mondo interamente ricoperto di nuvole. Mi guardavo attorno e come passavamo da una città all'altra, avevo l'impressione che l'atmosfera fosse luminosa. Tutto nel cielo emanava luce, non c'erano ombre e né un punto centrale di luce. Sembrava che l'intera struttura delle nuvole irradiasse luce uniformemente ed in maniera riservata. La luce stessa era di una qualità che mai avrei creduto potesse esistere. Era pura e pulita. Infine, lasciammo le città e sorvolammo un mare scintillante, un mare di purissimo blu. Sull'acqua c'erano pochi e piccoli natanti. Il Più Alto sorrise benevolmente come io feci riferimento a loro e disse: "Sono semplicemente piacevoli imbarcazioni, non usiamo nulla di così lento su questo mondo". Dopo qualche minuto attraversammo l'oceano e giungemmo ad un'altra fulgida città, migliore di quella vista prima, e proprio nel cuore di questa città c'era una zona presso la quale approssimarsi. Per qualche minuto ancora volammo per mezzo miglio sopra la città, sopra la zona di atterraggio, poi come in risposta ad un segnale cominciammo ad abbassarci lentamente senza suono e sforzo. Gradualmente, quasi impercettibilmente iniziammo sempre più ad avvicinarci al terreno. Ci livellammo con le torri più alte di questa sfolgorante città, questa favolosa città, la cui bellezza nessun tibetano aveva mai visto. Non eravamo in grado di determinare la natura dei materiali. Verso le stelle si elevavano immense costruzioni dalle cui finestre dei volti osservavano attentamente. Come ci avvicinammo e ci abbassammo ancora, potemmo discernere

quei volti con molta chiarezza; essi erano bellissimi. Ovunque, nel corso del nostro soggiorno su Venere, non vedemmo nessuno, per la verità, che sul modello terrestre non fosse così sorprendentemente bello. Il brutto era sconosciuto su questo mondo, sia che il brutto fosse nella mente sia che fosse nel corpo: ambedue erano assenti. Ancor prima che noi fossimo consapevoli di questo avevamo toccato terra. La macchina era discesa senza un fremito, senza uno strattone. Il Più Alto si girò verso di noi e disse: "E' tempo di scendere, fratelli miei". E ci fece strada fuori dalla sala. Come toccammo il suolo, ci guardammo per la prima volta. Prima, eravamo troppo occupati per meravigliarci della nostra discesa. C'erano delle persone, ufficiali naturalmente, che ci aspettavano; uomini alti dai volti seri ma con una dignità e un portamento del tutto sconosciuti sulla turbolenta Terra.

Uno di loro fece un passo avanti e inchinò il capo nella nostra direzione. Nelle nostre menti si fece strada il pensiero, il suo pensiero telepatico. Ci stava dando il benvenuto nella lingua universale del pensiero. In questa adunata, regnava il più assoluto silenzio, neppure un suono, se si fa eccezione, forse, al nostro ansare per la sorpresa.

## LA SALA DELLA CONOSCENZA

Per alcuni minuti restammo in telepatica comunione, poi il rappresentante ci fece un inchino, si voltò e, per istruzioni telepatiche, ci fece cenno di seguirlo. Andammo avanti per circa cinquanta passi ed arrivammo al più straordinario dei veicoli; lo chiamavano la macchina volante. Era un veicolo lungo, forse, trenta piedi e si librava a due o tre pollici dal suolo. Una sezione di plastica luminosa scivolò di lato mostrandoci l'interno. Il Più Alto e il rappresentante entrarono con noi. Prendemmo posto su dei confortevolissimi sedili e, ancora una volta, esclamammo attoniti alla mancanza di sensazione della velocità: una reale, spaventosa velocità. Le costruzioni accanto si appannavano alla nostra corsa; io ero terrorizzato. Non c'erano controlli sul veicolo, eravamo seduti e questo ci portava. Il Più Alto mi sorrise benignamente e disse: "Nessuna paura, fratello mio, non c'è paura poiché questa macchina è controllata da lontano. Presto raggiungeremo la nostra destinazione - La Sala della Conoscenza - dove sarete accolti, dove vi verrà mostrato il passato della vostra Terra, il presente della vostra Terra ed il futuro della vostra Terra. Le probabilità del futuro? E' l'uomo che costruisce il suo destino. Le probabilità sono, veramente, cose molto potenti e, a meno che l'uomo non cambi la sua mente, le probabilità che vedrai nella Sala della Conoscenza, sono fatti certi".

Esaminai la fiancata e scoprii che eravamo forse cinque piedi al di sopra del suolo che lampeggiava.

I veicoli che transitavano sull'altro lato sembravano doverci venire addosso poi, all'ultimo istante, ci mancavano. Questa faccenda mi spaventava a morte! Il solo pensiero che due di

questi veicoli, spinti a una così impossibile velocità, potessero scontrarsi mi faceva venire i brividi alla spina dorsale.

Mi resi conto che le costruzioni stavano passando più lentamente, potevo pensare che fossero le costruzioni a muoversi e non noi ma non avevamo la sensazione del movimento né della velocità.

Gradualmente il veicolo rallentò e rimase sospeso, percorse poi un mezzo circolo e girò sulla sinistra verso un immenso fabbricato che si ergeva in una radura. Era un grande edificio pubblico sostenuto da scintillanti colonne. Una larga scalinata conduceva a questo e sui gradini c'erano gruppi di giovani apparentemente in attesa dei visitatori dal Tibet. La macchina proseguì lentamente, forse alla velocità di un uomo che corre. Si elevò alla medesima altezza dell'ultimo gradino della scalinata, poi scivolò nell'interno delle porte principali del mirabile edificio e si fermò. Assistenti corsero ad incontrarci, le porte si aprirono e fummo aiutati a scendere. Mi guardai attorno assolutamente affascinato. Da un lato c'era un tavolo rivestito in verde attorno al quale sembravano esserci dei troni dorati sui quali sedevano un gruppo di uomini.

Presto, ci mettemmo in comunicazione telepatica con il gruppo: i Signori di Venere, i controllori di quella particolare sfera di attività. Non ha importanza cosa ci dissero né ciò che noi dicemmo loro ma, alla fine, un uomo pensò a noi: "Fratelli miei, ci siamo scambiati molta conoscenza interessante. Ora, vi daremo una visione del vostro mondo, una visione delle condizioni in cui versano, al presente, i paesi del vostro globo e vi mostreremo il corso probabile del futuro".

Egli si alzò e gli altri lo seguirono. Fecero strada lungo un corridoio ma, involontariamente, noi del Tibet ci fermammo e trattenemmo il respiro semplicemente stupiti e scioccati. Avanti a noi, apparve il buio della notte, il buio profondo dello spazio e,

fluttuando e roteando pigramente, la nostra Terra. Vedemmo il blu-grigio dei continenti, gli appezzamenti brunastri, le strisce di verde, il bianco delle nuvole e la caligine bluastra dell'atmosfera che si estendeva fino a cingere tutto il nostro mondo.

Il nostro grande amico, Il Più Alto, mi toccò e sussurrò, sussurrò in Tibetano: "Nessuna paura, fratello mio, perché questo non è altro che il simulacro, questa è la Sala delle Memorie, la Sala della Conoscenza della Terra, non aver timore di ciò che accade perché questa non è altro che la scienza dell'illusione ed anche quello è il mondo dell'illusione. Tu vedrai, e ciò che tu vedrai sarà la verità".

Ci sedemmo e questo sembrò essere il segnale. Fissammo la Terra ed avemmo la sensazione di cadere, cadere dolcemente. Come ci avvicinammo di più ci accorgemmo che era una Terra molto differente. Prima ci apparve una palla molliccia, poi, avanti ai nostri occhi spaventati, la palla si solidificò. Si mostrarono delle crepe, canali di fuoco emergevano in superficie, poi venne l'acqua che inondò la Terra. Terre si sollevarono e parte di queste si inabissarono e si formarono paesi e mari, assistemmo allo sconvolgimento della Terra; la sua nascita.

Vedemmo incredibili e bizzarri individui che furono i primi abitanti del Pianeta. Vedemmo Poseidone, Lemuria e Atlantide ed anche potenti civiltà che fiorirono impensabili Eoni prima di Poseidone, Atlantide e Lemuria. Da questo momento, potevamo accettare qualsiasi cosa senza un fremito di sorpresa. Avevamo fatto indigestione di sorprese; le meraviglie non avevano più potere su di noi. Così, di fronte al nostro sguardo la Terra diventò più vecchia e nazioni furono spazzate via e rimpiazzate da altre; questo fatto attirò il nostro interesse, ma nulla di più.

La nostra potenzialità d'essere sorpresi era finita.

Arrivò poi il nostro tempo.

Vedemmo il Tibet quando il fondatore della nostra religione per primo giunse in quel paese. Vedemmo i palazzi del Potala e la distruzione della vecchia fortezza che nel passato era stata messa su dal sanguinario re del Tibet. Le immagini toccarono il nostro presente e proseguirono nel futuro fino all'anno 3000. Erano meravigliose le cose che stavamo vedendo e sentendo. Ci sembrava di stare sopra la Terra, come se gli fossimo accanto o anche leggermente dietro gli attori principali. Eravamo in grado di vedere ogni cosa, ascoltare tutto, ma non potevamo toccare né essere toccati. Poi, alla fine, queste stupende impressioni svanirono nell'anno tremila e qualcosa.

Il Più Alto si mosse e disse: "Ora, tu vedi fratello mio, perché abbiamo cura della Terra; se la follia dell'uomo fosse lasciata priva di controllo, cose terribili accadrebbero alla razza umana. Ci sono poteri sulla Terra, umani poteri: chi si oppone con tutte le forze alla realtà dei nostri vascelli, chi dice che non esiste nulla più grande dell'uomo sulla Terra. Così, non possono esserci veicoli da altri mondi. A voi, fratelli miei, è stato mostrato, detto e fatto sperimentare, così ora, per mezzo della vostra conoscenza telepatica, potrete contattare altri in modo da influenzarne il comportamento".

Non sappiamo quanto tempo restammo su quel pianeta: forse giorni, forse settimane, eravamo quasi abbagliati dallo splendore di ciò che vedevamo. La gente soddisfatta della propria rettitudine, gente pacifica, desiderosa solo di pace, desiderosa di ciò che noi del Tibet desideriamo: fa agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te. Poi, giunse il momento di ritornare sulla Terra che ora ci sembrava un posto di poco valore, terra racchiusa nella banalità rispetto alla gloria di Venere.

Tristemente salimmo a bordo della nave spaziale e tristemente tornammo nella Valle Nascosta.

Mai più, pensai, vedrò simili meravigliose cose!  
Come mi sbagliavo! Infatti, questo non fu che il primo di molti  
altri viaggi.

## IL MONDO SOTTO LA SUPERFICIE

L'UFO del gruppo due è un tipo completamente differente dai vascelli spaziali. Ci sono persone alle quali non piacciono gli umani che risiedono sulla superficie della Terra. Queste persone, sono tutt'altro che benevolenti, hanno una grande paura di coloro che sono sotto i raggi del sole. Queste persone formano una piccola colonia che abita nell'interno della Terra. E' una fortuna che i loro dischi volanti non siano che un tipo decantato dei veicoli dell'aria non migliori di quelli insignificanti che possediamo noi del mondo esterno. Questi abitanti del mondo interno non possono percorrere, con i loro mezzi, grandi distanze; probabilmente non oltre la Luna.

Molto è stato scoperto degli abitanti del "mondo interno" ma, ancora una volta, ogni cosa è stata coperta da segreto ufficiale e l'intero incartamento legato con chilometri di nastro rosso. Ci sono un numero di naturali orifizi sulla Terra che conducono nel mondo interno. Uno è nelle Ande, un altro nel deserto del Gobi e un altro - se vivete nelle Isole Britanniche e volete aumentare la pressione del vapore fino nel freddo mare, superando la Scozia e oltre le Isole Shetland, arrivate in un'area la quale è eternamente avvolta da un vortice di nebbia in cui c'è un'isola la quale è conosciuta come ULTIMA THULE, l'ultima isola: proibita, vulcanica e per nulla attraente. Circondata da una atmosfera che fa venire i brividi alla colonna vertebrale a chiunque sia tanto sciocco da sbarcare sulla sua inospitale spiaggia. Chi ci sbarca lo fa con una sensazione di estrema riluttanza. Si avvanza a fatica tra massi e superfici disastrose e con la netta sensazione che - qualcuno o qualcosa - ci osservi dietro le spalle, spiando le nostre mosse.

Ufficialmente l'isola è disabitata.

Alcuni anni fa, una nave della Marina Reale Britannica andò là per fare un certo tipo d'indagine e, nel corso dei doveri d'ufficio, vi sbarcò una parte dei marinai al comando di ufficiali di provata esperienza. Avvenimenti oltremodo straordinari ebbero luogo e nei rapporti segreti dell'Ammiragliato Britannico ci sono incartamenti di reali, fantastici eventi su ULTIMA THULE, eventi così incredibili da essere taciuti nel tempo e tenuti sotto custodia.

Sull'isola c'è un vulcano spento che ne è la caratteristica dominante. Attraverso le gallerie vuote dalle quali un tempo scorreva la lava in rivoli bollenti, sporadicamente escono persone di un'altra razza, non dissimili dagli umani ma con sottili differenze. Costoro possono, attraverso alcuni di questi canali, uscire con i loro piccoli velivoli ed esplorare la Terra che tanto avversano, la Terra del mondo esterno.

Però, fortunatamente, il loro numero è piccolo, sono in minoranza e sapendo che i loro velivoli sono vulnerabili, evitano di attaccare mirando semplicemente a difendersi. Spesso, con le loro macchine, prendono il volo e con la loro altissima velocità sono in grado di distanziare qualsiasi velivolo il popolo della superficie abbia al presente.